

---

*La Grande Guerre. Un siècle de fictions romanesques,*  
sous la direction de Pierre Schoentjes

**Michela Gardini**

---



**Edizione digitale**

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7693>

DOI: ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE[HY000] [2006] MySQL server has gone away

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 décembre 2009

Paginazione: 663

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Michela Gardini, «*La Grande Guerre. Un siècle de fictions romanesques, sous la direction de Pierre Schoentjes*», *Studi Francesi* [Online], 159 (LIII | III) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7693> ; DOI: [https://doi.org/ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE\[HY000\] \[2006\] MySQL server has gone away](https://doi.org/ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE[HY000] [2006] MySQL server has gone away)

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# *La Grande Guerre. Un siècle de fictions romanesques, sous la direction de Pierre Schoentjes*

Michela Gardini

---

## NOTIZIA

*La Grande Guerre. Un siècle de fictions romanesques, sous la direction de Pierre SCHOENTJES*, Genève, Droz, 2008, pp. 438.

- 1 Il merito di questa miscellanea, peraltro rivendicato giustamente dal curatore Pierre Schoentjes, risiede nell'aver portato all'attenzione della critica la letteratura ispiratasi alla Grande Guerra e rimasta finora poco studiata, di contro ad una proliferazione di opere a carattere storiografico. Gli interventi raccolti nel testo, facenti seguito al convegno internazionale tenutosi a Ypres, a Villa Marguerite Yourcenar dal 13 al 15 marzo 2008, sono raggruppati all'interno di cinque sezioni: *Écrire et témoigner*, *Romans de l'entre-deux-guerres*, *Regards croisés*, *Écritures contemporaines*, *Littérature et images*.
- 2 L'interrogativo cruciale posto al centro della prima parte riguarda lo statuto particolare che la letteratura della Grande Guerra può rivendicare come proprio tratto distintivo, sospesa tra testimonianza e creazione, afflato documentaristico e immaginazione. Differentemente da quanto sosteneva Jean Norton Cru nel 1929, disposto ad ammettere soltanto una letteratura realistica che nulla concede alla finzione, gli interventi qui riuniti concordano nel riconoscere il valore drammaticamente testimoniale anche delle opere di finzione quali, fra le altre, *Le Feu* di Barbusse, *Le Grand troupeau* di Giono, ma anche le opere di Apollinaire e di Cendrars. Viene inoltre sottolineato quanto la scrittura della guerra sia il frutto di stratificazioni di esperienze diverse, a cominciare dalla lettura di testi anteriori che evocano altre guerre e che, nell'immaginario degli scrittori, si sostituisce all'esperienza diretta del conflitto. Ecco allora che la battaglia di Waterloo descritta da Stendhal nella *Chartreuse*

de Parme diventa un termine di confronto ineludibile per tutti coloro che poi scriveranno della Grande Guerra.

- 3 Nella seconda parte gli autori documentano la ricchezza e la pluralità di sguardi sull'argomento, dai romanzi sensazionalistici ambientati al fronte, alla scrittura del lutto delle necrologie di scrittori, finalizzata a caricare di senso e di simboli la morte, a Pierre Chaine che, con *Mémoires d'un rat*, osserva ironicamente gli avvenimenti bellici dal punto di vista degli animali, infine ai romanzi belgi di Occupazione, che hanno per protagonisti coloro che vivono la guerra pur essendo lontani dal fronte.
- 4 Nella terza parte, inaugurata dall'articolo di Jacques DUBOIS consacrato a Proust (*Proust et le temps des embusqués*, pp. 205-221) gli autori analizzano alcune opere concepite tra le due guerre e inevitabilmente segnate dal trauma del primo conflitto mondiale. In questo contesto si delinea, in particolare, una letteratura pacifista, come nel caso dei due romanzi di Léon Werth *Clavel soldat* e *Clavel chez les majors*, che si configurano come un'accesa requisitoria contro la guerra e contro coloro che ne sono responsabili. Martin du Gard e Romain Rolland, invece, come dimostra Gianfranco RUBINO (*Visions de l'entre-deux-guerres: Martin du Gard, Romain Rolland*, pp. 237-250), svincolano la rappresentazione della guerra dalla sua componente storica, per denunciare la violenza insita nella natura umana istintivamente portata alla distruzione.
- 5 La quarta parte affronta alcuni romanzi fra quelli che, a partire dal 1980, rivisitano la Grande Guerra. Fra questi, per esempio, *L'Acacia* di Claude Simon, *Le Chercheur d'or* di Le Clézio, *Derrière la colline* di Hanotte e numerosi romanzi polizieschi che portano la firma di Amila, Daeninckx, Pécherot, Fajardie, Siniac, tutti autori che hanno trasformato il poliziesco contemporaneo in luogo privilegiato della critica sociale e politica.
- 6 L'ultima sezione, infine, si concentra su fotografia, cinema e stampa illustrata. Nel caso della fotografia Carine TREVISAN (*Faire parler les choses muettes. Photographies contemporaines de la Grande Guerre*, pp. 347-354) commenta alcune recenti raccolte fotografiche che ripercorrono le tracce lasciate dalla guerra. L'intervento di Laurent VÉRAY (*La Grande Guerre à l'écran. Entre reconstruction du passé et lecture du présent*, pp. 355-379) è dedicato invece alla vasta produzione cinematografica avente come argomento la prima guerra mondiale e consistente per lo più in adattamenti di opere letterarie, come è il caso del celebre film di Claude Autant-Lara *Le Diable au corps* del 1947, dal romanzo di Raymond Radiguet del 1923.
- 7 Sempre dedicato a questo tema segnaliamo il recente volume di Pierre SCHOENTJES, *Fictions de la Grande Guerre. Variations littéraires sur 14-18*, Paris, Classiques Garnier, 2009, pp. 276, erroneamente indicato nella miscellanea come pubblicazione del 2008, che ripropone in modo organico molte delle riflessioni già contenute negli atti del convegno.